

Freddato a Portici il boss Formicola, feriti i due conoscenti con cui sedeva a tavola

Camorra, killer al ristorante

L'omicidio si colloca nella lotta fra i clan rivali per il controllo dei traffici illeciti

nostro servizio
NICO PIROZZI

NAPOLI — Tentata strage, con un morto e due feriti gravissimi, ieri pomeriggio a Portici, in provincia di Napoli. A cadere sotto il piombo dei killer un personaggio di tutto rispetto del gotha criminale partenopeo. Si tratta di Bernardo Formicola, 42 anni, ritenuto dagli inquirenti il capo dell'omonimo clan camorristico, operante nel triangolo Barra-San Giovanni a Teduccio-Ponticelli, alla periferia orientale della città. L'uomo è stato freddato dai sicari, quattro giovani, nell'ambito della guerra tra clan rivali, per il controllo dei traffici illeciti dopo l'uscita di scena dei capi storici della camorra. Ieri pomeriggio, il boss insieme a due suoi conoscenti, Luigi Sangermano, 68 anni, e Giuseppe Miele, 42 anni, sedeva a pranzo nella sala del ristorante «Villa D'El-

boeuf» in piazza San Pasquale a Portici.

Erano circa le quindici quando, all'improvviso, hanno fatto irruzione i sicari della camorra. Che hanno aperto il fuoco all'impazzata, proprio in direzione del tavolo sul quale era seduto il pregiudicato con i suoi due ospiti. Per il boss ogni soccorso s'è rivelato inutile, mentre il Sangermano e il Miele sono stati trasportati in imminente pericolo di vita all'ospedale «Loreto mare» di Napoli. Lunghissima la fedina penale di Bernardo Formicola. L'uomo aveva fatto parte, negli anni Ottanta, della «batteria di fuoco» di Ponticelli, un gruppo di spietati killer che agiva per conto della NCO capeggiata dal boss di Ottaviano, Raffaele Cutolo. Successivamente aveva acquisito il controllo delle attività illecite — in particolare quello legato all'eroina e allo spaccio delle droghe cosiddette pesanti — nel quartiere di San Giovanni a Teduccio.